

sistematiche per mettere alla luce le reliquie delle varie età sepolte nel sottosuolo della Basilica e raccogliere tutti i fatti e gli elementi che possono gettare luce sui rapporti fra i diversi monumenti e sulla storia della località.

Nelle campagne di scavi, infatti, del maggio-giugno 1916 e del marzo 1917, si è rimesso interamente in luce, con grande movimento di terra e traendo esatti rilievi di tutti gli strati archeologici, l'ambiente di villa romana decorato con pitture architettoniche d'alto interesse, esistente sotto il presbitero della Basilica e già parzialmente venuto all'aperto durante gli scavi del dott. Stieger; si sono sterrati due ambienti adiacenti ad esso e pure decorati, e si sono esplorati un colombario a due piani della età di Vespasiano, riadoperato poi in tempo più tardo, ed un altro ambiente sotto il quale si trova una tomba pagana ad inumazione.

La R. Soprintendenza ai Monumenti ha sistemato convenientemente gli avanzi scoperti, in modo che sono accessibili agli studiosi.

I risultati ottenuti appaiono di molto interesse, sia per i monumenti in sè stessi, sia per la connessione nella quale si presentano fra loro. Ma perchè la esplorazione dia utili risultati, occorre che sia continuata in tutta quella parte della Basilica in cui si osservano avanzi antichi e si estenda anche al di fuori della medesima, a cominciare dalla zona che sta dietro ed accanto all'abside della Basilica antichissima.

Quando l'esplorazione sarà completa, ed il lavoro non è privo di difficoltà, si potrà avere un'idea chiara dell'aspetto di quella località nel tempo più antico, si potranno studiare con precisione le relazioni tra i colombari e le ville e si avranno certamente fatti ed argomenti per risolvere il problema, che tuttora si agita, sulla origine del culto degli Apostoli al terzo miglio della Via Appia.

Una Basilica sotterranea scoperta presso la Stazione di Termini.

In seguito ad una frana sotto i binari della linea ferroviaria Roma-Napoli, ad un chilometro ed ottocento metri circa dalla Stazione di Termini, la Sezione dei lavori delle Ferrovie dello Stato ha intrapreso alcune opere di consolidamento. Questi lavori hanno portato alla scoperta di un monumento antico di eccezionale importanza. La Direzione delle Ferrovie ne ha avvertito subito la R. Soprintendenza agli scavi di Roma, la quale ha iniziato, d'accordo con le Ferrovie dello Stato, lo scavo del Monumento. Si tratta di un am-

biente sotterraneo in forma di basilica a tre navate, divise da pilastri con archi. Le pareti, le volte, i pilastri e l'abside sono coperti di stupendi rilievi in stucco bianco, alcuni dei quali rappresentano scene mitologiche, altri arredi di culto e motivi ornamentali.

Alla sala si accedeva da un vestibolo, anch'esso decorato con stucchi, nel quale si apriva un ampio lucernario. Tanto il vestibolo quanto l'ambiente principale hanno il pavimento di mosaico finemente lavorato. Una galleria, ancora in gran parte interrata, girava intorno a due lati del monumento e doveva condurre all'ingresso.

Fra il Ministero della pubblica istruzione, il sovrintendente degli scavi, e gli ingegneri delegati dalle ferrovie dello Stato, si presero, sin dal 30 giugno, accordi per la prosecuzione dei lavori, al fine di sterrare interamente e rendere accessibile il magnifico monumento, il che, ora, si è quasi compiuto.

Mostra di acqueforti di Frank Brangwyn alla R. Galleria Nazionale d'Arte moderna in Roma.

La mattina di giovedì 24 maggio, alla presenza di S. E. l'Ambasciatore d'Inghilterra, di S. E. il cav. Paolo Boselli, presidente del Consiglio, e di quasi tutti i Ministri presenti in Roma, si è aperta, in alcuni locali terreni, opportunamente apprestati, della R. Galleria Nazionale d'Arte moderna, la mostra delle incisioni, che il pittore Frank Brangwyn, belga di nascita, educato e cresciuto in Inghilterra, ha donato all'Italia, in segno d'ammirazione e di solidarietà, nella ricorrenza del secondo anniversario della nostra entrata in guerra.

Invitato da S. E. il Presidente del Consiglio, S. E. il Senatore Francesco Ruffini, Ministro dell'Istruzione, spiegò agli intervenuti il significato e il valore del magnifico dono. « Circa trecento fra acqueforti e litografie (comprese anche le incisioni che non si possono più ripetere, perchè le lastre ne sono state distrutte), formano la mirabile raccolta. La forte poesia del lavoro e del commercio, il fascino pittoresco di celebrati paesi, la tragica visione di Messina, distrutta dal terremoto, l'impeto eroico e sanguinoso del dolore umano nella guerra che ora si combatte per la civiltà, occupano, in modo sempre vario, la fantasia dell'artista, supremamente originale, anche se riproduce luoghi ed aspetti di vita noti e comuni nella tradizione dell'arte; vigoroso e possente nelle sue linee sicure, nei vivaci contrasti di luci e di ombre; paragonabile forse, nella sua complessibilità espressiva, a Rembrandt e a Piranesi; e, oltre a ciò, profondamente mo-

derno nel suo intimo senso del valore e della ricerca estetica, senso che in lui si compenetra pienamente con gli argomenti trattati, riuscendo sempre, attraverso una impeccabile correttezza e compiutezza di forme, ad esprimere una sostanza che supera il significato materiale dei soggetti e discopre luminosi motivi di pura bellezza ».

L'interessantissima mostra, che, per ragioni di spazio, ha dovuto limitarsi ad accogliere solo una prima metà delle preziosi acqueforti, è stata ora rinnovata con l'esposizione della seconda parte della raccolta.

CIRCOLARI.

Circolare 11 aprile 1915 ai Sovrintendenti ai monumenti sulle affissioni su edifici monumentali.

La diffusione, senza precedenti, data in Italia alla pubblicità pel quarto prestito nazionale, ha indotto questo Ministero a preoccuparsi della necessità di difendere da ulteriori invasioni di manifesti i monumenti più cospicui delle nostre città.

Mi rivolgo, quindi, alle SS. LL. perchè vogliano fornire, con tutta sollecitudine, a questo Ministero, un elenco dei monumenti veramente insigni esistenti nelle proprie giurisdizioni, nei quali si debba proibire, in modo assoluto, l'affissione di manifesti, anche in casi di elezioni politiche e amministrative e di nuove eventuali emissioni di prestiti di Stato.

Come è noto alle SS. LL. sono state recentemente estese alle affissioni, relative al prestito nazionale, le facilitazioni riconosciute ai manifesti elettorali per i quali è ormai consuetudinario che possano affiggersi in tutti gli edifici tanto pubblici, quanto privati. Le SS. LL. comprenderanno quindi come l'elenco dei monumenti nei quali, a deroga delle dette disposizioni, verrà vietata ogni affissione, dovrà essere limitato a quelli soli di eccezionalissima importanza, in modo che la vigilanza delle autorità, incaricate di far rispettare il divieto, possa facilmente esercitarsi, il che non avverrebbe se gli edifici da sorvegliare in quei momenti fossero troppo numerosi.

Nel compilare, poi, tale elenco le SS. LL. dovranno tenere presente anche la natura speciale dei singoli monumenti in rapporto ai danni che sono la conseguenza inevitabile delle affissioni.

Per chiarire meglio il mio pensiero ritengo opportuno ricorrere a qualche esempio. All'intonaco grosso delle pareti esterne del Palazzo Venezia in Roma era stata data la cosiddetta

terra d'ombra assai costosa; il danno prodotto dall'affissione dei manifesti non si è, quindi, limitato a una deturpazione temporanea, ma ha causato qualche guasto alla tinta nei punti dove i manifesti avevano più tenacemente aderito, sicchè è stato necessario rifarla in parte e con dispendio. Nè è a dire quanto maggior danno sia derivato laddove, come a Treviso e in altre città dell'alta Italia, i manifesti sono stati incollati su facciate che recano decorazioni pittoriche del sec. XVI!!

Un altro esempio: sulla Colonna Antonina furono pure affissi dei manifesti, che coprirono e nascosero le iscrizioni del basamento già in parte malandato; ma l'inconveniente maggiore non sta in questo, bensì nel fatto che, appoggiando le scale alla colonna, si sono messi in gravissimo pericolo le sculture che adornano quel vetusto monumento.

Un terzo esempio: per distaccare i manifesti attaccati con colla forte ai travertini di alcuni edifici romani, si sono usati i raschietti non senza tormento delle magnifiche patine che si erano formate coi secoli.

Le SS. LL. comprenderanno, quindi, agevolmente come il Ministero sia mosso, non tanto dal desiderio di evitare il temporaneo sconcio prodotto dall'affissione dei multicolori affissi all'esterno dei monumenti, quanto, e sopra tutto, dall'interesse di tutelare i monumenti stessi da danni di ben altra e più grave natura, che verrebbero a minacciare la loro stessa integrità e bellezza.

Lascio, pertanto, al criterio delle SS. LL. di proporre quali e quanti dei nostri più insigni monumenti debbano essere tutelati anche contro questo eventuale pericolo di danni, e resto in attesa di un cortese, sollecito riscontro sull'argomento.

Per il Ministro: CORRADO RICCI.

Circolare 24 maggio 1917, circa il taglio di piante e boschi.

Ai Comandi di Corpo d'Armata Territoriali — Ai Comandi Territoriali di Divisione — Alle Direzioni ed Uffici del Genio — e per conoscenza: Al Ministero di Agricoltura — Al Ministero dell'Istruzione.

Risulta che qualche Comando di reparto, male interpretando le norme in vigore sulle requisizioni, ha disposto l'abbattimento di piante nelle proprietà private, senza curarsi di esaminare i danni che ne derivavano e senza prendere precisi accordi con i proprietari od Enti interessati, di modo che si è verificato il fatto che siano state atterrate piante, perfino in prossimità di una Villa di carattere storico e monumentale, al solo scopo di rica-